

Da: **Giustina Gueli** giustinagb@gmail.com  
Oggetto: Opera in pillole  
Data: oggi 12:35  
A: **Giustina Gueli** giustinagb@gmail.com

Nascite dell'opera  
Il melodramma

## La storia dell'opera

Il melodramma nasce nel 1600, preceduto da dibattiti e discussioni culturali e per far rivivere l'antica tragedia greca con cui ci sono legami, ma molto di fantasia.

Terreno di preparazione è la Firenze rinascimentale e i primi spettacoli vengono rappresentati proprio a Firenze.

I titoli: l'Euridice del Peri e l'Euridice del Caccini, primi autori le cui opere sono rimaste, complete di libretto e musica.

Jacopo Peri e Giulio Caccini erano amici, sul terreno dell'Opera in musica litigheranno.

L'opera, dunque, nasce nella più italica delle maniere: cioè con un litigio tra i due che si accusano reciprocamente di aver copiato dall'altro.

Peri fu il primo a veder rappresentata la sua opera, ma Caccini fu il primo a pubblicarla.

"Euridice":

Parte subito come una sfida, infatti il libretto delle due opere è il medesimo. Anche questo è tipico nella storia dell'opera (vedi Bohème di Puccini e Leoncavallo).

I Primi esperimenti sono poca cosa rispetto a quello che venne fatto a Mantova nel 1607, ove viene rappresentato il capolavoro di tutti i tempi: l'Orfeo di Claudio Monteverdi (1567), prima opera ad essere recuperata nel 1900.

Era uscita infatti dal repertorio e ripresa tre secoli dopo proprio al Teatro alla Scala.

Ma la Scala era troppo grande per un'opera come quella.

Ottorino Respighi mise mano all'Orfeo per orchestrare un'opera che non era adatta ai grandi teatri. Operazione estremamente interessante.

Fu rappresentata due o tre volte e non è strano. Era un'opera aristocratica. La storia dell'opera conosce due momenti forti.

All'opera, nella sua prima fase, non si accedeva al luogo della rappresentazione pagando un biglietto, vi si assisteva solo e unicamente se invitati: era una rappresentazione privata.

I nobili ricchissimi investivano enormi quantità di denaro (mettere in piedi un'opera costa tantissimo) per feste in casa loro, che prevedevano una

rappresentazione operistica.

A Parma il Teatro Farnese fu costruito appositamente per una rappresentazione che, tra parentesi, poi non fu mai realizzata.

Terminata l'occasione dell'evento non c'era più bisogno di replicarla.

Nel 1637 comincia una seconda fase, quella dell'opera commerciale, dell'opera di impresa.

A Venezia, la città culturalmente più libera, viene aperto il teatro San Cassiano al quale si accedeva pagando un biglietto.

Ascolto di Orfeo di Claudio Monteverdi.

Tratta Il mito di Orfeo.

Alessandro Striggio autore del testo.

Orfeo mitico cantore: di fronte al suo canto le bestie feroci diventano mansuete, i fiumi cambiano il loro corso, le pietre diventano molli.

Il potere della musica di Orfeo rende più credibile il fatto al pubblico, abituato a rappresentazioni di prosa, improvvisamente sentire solo gente che canta:

bisognava in qualche modo giustificare tutto ciò e Orfeo lo giustifica ampiamente.

Preceduta da una

TOCCATA,

una sorta di preludio innanzi l'opera.

Entra in scena la Musica.

Si canta quando si è felici

narra il mito di Orfeo inserendo però elementi anacronistici, o meglio, più vicini:

Orfeo incontra, alle porte dell'Ade, Caronte, che si lamenta di Dante e Virgilio.

I momenti in cui si canta meno sono più interessanti.

Evitare di dire nella vita quanto si è felici, è rischiosissimo, perché non porta bene, la vita diventa un cumulo di macerie, MEN CHE MENO, MAI! nell'opera, perché da quel momento tutto diventa una CATASTROFE, un cumulo di macerie  
Orfeo canta la sua felicità

VI RICORDA O BOSCHI OMBROSI.

Vi ricorda, o boschi ombrosi, (2vv)

de' miei lunghi aspri tormenti,

quando i sassi a' miei lamenti

rispondean, fatti pietosi?

Vi ricorda ....

Dite, allor non vi sembrai (2vv)  
più d'ogni altro sconsolato?  
Or fortuna ha stil cangiato  
ed ha volti in festa i guai.  
Dite allor...

Vissi già mesto e dolente, (2vv)  
or gioisco e quegli affanni  
che sofferti ho per tant'anni  
fan più caro il ben presente.  
Vissi già mesto ....

Sol per te, bella Euridice, (2vv)  
benedico il mio tormento,  
dopo 'l duol vie più contento,  
dopo il mal vie più felice.  
Sol per te ...

Nel seicento le morti non si vedono ma si raccontano  
RACCONTO DELLA MESSAGGERA  
Canto vicino alla parola